

Il paese reale

Bersani ai cancelli di Mirafiori

Franceschini: Berlusconi ha voluto la rissa

«Anche stavolta Berlusconi ha trasformato le elezioni regionali «in una rissa, uno scontro a a favore o contro di lui». Ma «non funziona più», la «gente è molto stanca e mi aspetto un segnale positivo» dal voto di domani e lunedì.



Dario Franceschini

Roma, arrivano cinquemila «gladiatori della libertà»

«Se accade che accanto alla preferenza per Polverini viene scritto il nome di un candidato del Pdl, rimasto fuori per le note vicende, cerchiamo di non farlo annullare». Sarà questo il compito dei 5mila «gladiatori della libertà» lanciati ieri dal Pdl romano.

→ **Bersani** dopo il voto i temi del lavoro al centro dell'iniziativa politica

→ **La sfida in Piemonte** Centrosinistra in vantaggio a Torino. Bresso: tute blu, no camicie verdi

Il leader Pd tra gli operai «Il vento sta cambiando»

«Tute blu, non camicie verdi», questo il volantino che Mercedes Bresso, candidata del centrosinistra, distribuiva ieri ai cancelli Fiat. È il contagio del Carroccio, il virus da combattere nelle fabbriche del nord.

SIMONE COLLINI
INVIATO A TORINO

Comincia col buio l'ultima giornata di campagna elettorale di Pier Luigi Bersani, alle 5, a Torino, davanti ai cancelli di Fiat Mirafiori, con una pioggia che scende giù fastidiosa e il tempo di un volantino allungato e di una stretta di mano per dire agli operai che arrivano quello che vuole dire, facendo attenzione che il modo sia quello giusto, perché c'è da fare i conti con i nervi provati da un'alzataccia alle quattro o giù di lì e con una più profonda sensazione di essere stati abbandonati anche da chi si sarebbe dovuto battere per loro.

Alcuni glielo dicono direttamente, al segretario del Pd, che non va bene farsi vedere solo alla vigilia delle elezioni, che l'opposizione dovrebbe fare di più per contrastare la destra, per difendere i diritti dei lavoratori, per aiutare chi ha redditi bassi e chi rischia il posto.

Bersani se lo aspettava, praticamente è venuto qui proprio per questo, per bypassare i filtri mediatici e dirglielo altrettanto direttamente che se la crisi viene pagata dai più deboli la colpa è di chi per mesi ha fatto finta di niente e si è occupato d'altro, andando avanti a colpi di decreti e voti di fiducia.

“Oggi sono qui, ma finora non c'è stato giorno in cui non sia andato davanti a una fabbrica, in un quartiere popolare, a incontri con i lavoratori perché voglio che il lavoro torni al centro della discussione pubblica”, dice il segretario del Pd. “E questo voto dovrà servire a dare un segnale al governo, facendogli capire che adesso bisogna cominciare a parlare dei problemi veri del paese, non di quelli di Berlusconi, perché la crisi non è passata e bisogna reagire con un serio piano economico”.

Quelli che varcano la porta 2 di Mirafiori continuando a scuotere la testa sono pochi. E nessuno si mette a fare battutacce, o a ad alzare la voce. In tanti invece son contenti di stringere la mano e parlare per un po' col segretario del Pd e con la presidente uscente Mercedes Bresso. “Tute blu, non camicie verdi”, c'è scritto sul volantino della candidata del centrosinistra. Ed ecco l'altro



Bersani all'ingresso di Mirafiori

motivo che ha portato qui Bersani.

IL RISCHIO PADANIA

La sfida in Piemonte si gioca sul filo di lana. E vincerla è un obbligo, per più motivi. Per continuare a governare la Regione è quello più immediato. Ma poi c'è il fatto che qui si

sta sperimentando la coalizione a cui punta Bersani, quella che va dalle forze della sinistra extraparlamentare fino ai centristi dell'Udc, e un fallimento non sarebbe di certo di buon auspicio per un analogo progetto sul piano nazionale. E poi c'è la terza ragione per cui è fonda-

FOTO DI TONINO DI MARCO/ANSA